

Club Alpino Italiano

Sezione di Cassano D'Adda - SOTTO SEZIONE TREZZO SULL'ADDA (MI)

Via P. B. Calvi 1 - 20056 Trezzo sull'Adda (MI) - Telefono/fax 02.90938426 Apertura sede: martedì e giovedì dalle ore 21,00 - www.caitrezzo.it - e mail: info@caitrezzo.eu



PARCO NATURALE DELLE CAPANNE DI MARCAROLO

In escursione tra "Natura" ... "Storie Partigiane" e ... il "Monte Tobbio"

SABATO 20 APRILE 2024

"Indirizzi Attività Escursionistica":

- Osservazione della vegetazione e della fauna. (Bosco - Pascoli - Flora)
- Descrizione della Geografia e Morfologia del territorio.
- Testimonianze delle vicende legate alla "Resistenza Partigiana". (Abbazia della Benedicta)

La destinazione di questa nostra escursione sarà il "Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo", esso, occupa l'area della catena appenninica compresa tra il confine regionale di Piemonte e Liguria; esso, è compreso tra la Val Lemme, la Val Polcevera e la Valle Stura, rappresentando l'area verde più estesa di tutta l'area metropolitana genovese, ovvero, intersezione tra le zone propriamente liguri dell'agglomerato cittadino e il retroterra metropolitano del cosiddetto "Oltregiogo", il territorio si estende per circa 10000 ettari ed è situato ad una altitudine media superiori ai 700 metri, compresi tra i 335 metri del Lago di Lavagnina e i 1172 metri della vetta più alta, il Monte delle Figne, venne istituito nel 1979 e nel suo perimetro accoglie un reticolo idrografico molto ricco, dai bacini artificiali dei Laghi della Lavagnina e dei Laghi del Gorzente, utilizzati per la produzione di energia idroelettrica e gli usi potabili dell'acquedotto "De Ferrari - Galliera" a servizio della città di Genova; inoltre, è attraversato da alcuni importanti corsi d'acqua che in prevalenza discendono verso il "Monferrato": il Torrente Lemme, il Torrente Gorzente, (la "vena idrica" principale per i laghi del parco ...) e il Torrente Piota, infine, numerosissimi rii minori "scavano" il territorio del parco in tutte le direzioni.

GEOLOGIA. Dal punto di vista geologico, il parco è inserito nell'area nota come "Gruppo di Voltri" ed è caratterizzato dalla prevalenza di "ofioliti", il termine, derivante dal greco "ὄφις" = serpente e "λίθος" = roccia ... letteralmente, "roccia serpente", si tratta di una composizione rocciosa corrispondente ad una sezione della crosta oceanica e del sottostante mantello che sono state sollevate o sovrapposte alla crosta continentale fino ad affiorare in superficie, esse, hanno una grande importanza geologica, infatti, attraverso la "chimica" di queste rocce possiamo testimoniare, anche all'interno delle grandi catene montuose italiane: gli Appennini, le Alpi, come nel mondo, ad esempio anche per l'Himalaya, la presenza dei resti di un bacino oceanico preesistente, vada ad evidenziare, uno dei pilastri della tettonica a zolle e le "ofioliti", ricoprono proprio un ruolo centrale nella conferma di tale teoria.

Queste rocce, presentano una caratteristica colorazione verdognola, che ricorda la pelle di molti rettili ... le ofioliti, sono conosciute nel lessico popolare con il termine di "rocce verdi" o "pietre verdi" ovvero: le "serpentiniti" e le "serpentinoscisti", materiali che si prestano ad una semplice lavorazione di lucidatura e vengono utilizzati nel campo edile, prendendo il nome di "Marmo Verde" proprio per il loro bel colore, a volte anche variegato; inoltre, alcune zone del parco, (Monte Ovile e Monte Ferriere) in passato, sono state attive anche delle miniere d'oro, nei siti di estrazione e lavorazione dei minerali pregiati, tra le valli Gorzente, Piota e Orba sono testimoniate dalle evidenti gallerie con la presenza delle venature di quarzo aurifero.

FLORA. La vicinanza al mare delle montagne, costituisce una "linea di demarcazione climatica" tra "continentale" e "mediterraneo", dando luogo a condizioni particolari, permettendo la coesistenza di specie tipiche della flora alpina e le specie caratteristiche dell'ambiente mediterraneo, il tutto, in una zona dall'estensione relativamente limitata; l'ambiente presenta una vegetazione prevalentemente erbacea ed arbustiva, con frequenti affioramenti di micro-torbiere, mentre, nei margini settentrionali del parco sono visibili le tracce delle antiche coltivazioni di castagno, sostituito recentemente da ampi rimboschimenti di pino marittimo, per compensare le vaste aree disboscate per fornire legname ai cantieri della Repubblica Marinara di Genova.

Troviamo specie endemiche di notevole interesse, esemplari di "Agrifoglio dalle Bacche Gialle", (*Ilex aquifolium*) di "Leccio", (*Quercus ilex*), una latifolia "anomala" ... perché "sempre verde" ... mentre, nelle porzioni di bosco più ombrose, in primavera, è facile imbattersi in piante di "Mezereu / Fior di Stecco", (*Daphne mezereum*) mentre, nelle praterie ecco che il parco ospita specie vegetali molto rare o localizzate: la *Drosera rotundifolia*, ("Rosòlida") ne è uno degli esempi, si tratta di una pianta un tempo presente anche in pianura mentre oggi è relegata a poche zone montane; la carenza di azoto degli ambienti dove cresce - piccole zone umide ed acquitrinose - viene supplita dalla specie, attraverso un particolarissimo adattamento evolutivo, che le ha consentito di trarre il nutrimento non solo dal terreno dove poggia, ma anche da piccoli insetti, catturati grazie ai numerosi poli ghiandolari presenti sulle foglie ... infine, ecco il *Cerastium utriense* o "Peverina di Voltri" che è invece la pianta più esclusiva del parco, essa, è stata individuata come specie nel 1988 ed è endemica del "Gruppo di Voltri" ... in tutto il mondo si trova solo su queste montagne!



FAUNA. Dal punto vista faunistico notevole è la presenza di rettili e anfibi; qui, sono presenti infatti ben otto specie di serpenti ... forse, una bella passeggiata sotto la pioggia ... potrebbe essere l'unico modo di osservare la "Salamandra Pezzata", (*Salamandra salamandra*), il "Rospo Comune", (*Bufo bufo*), come anche la "Rana Rossa", (*Rana temporaria*) o i due "Tritoni" presenti nel territorio del parco, l'alpestre, (*Triturus alpestris*) e il crestato, (*Triturus cristatus*) mentre, all'interno delle numerose miniere abbandonate, possiamo trovare il geotritone italiano, (*Hydromantes italicus*), di abitudini esclusivamente ipogee.



Nei numerosi torrenti e nei ruscelli del parco vivono specie ittiche quali la "Trota Fario", (*Fario trutta*) e vi si trova anche il "Gambero d'Acqua Dolce", (*Astacus astacus* - Val Lemme), crostaceo ormai molto raro ... risalendo i versanti ... nei boschi del parco trovano un habitat favorevole: il cinghiale, la volpe, il tasso, il ghio, il riccio, il daino, il capriolo, la faina e la lepre ... infine, negli anfratti e nelle grotte dimora il pipistrello.

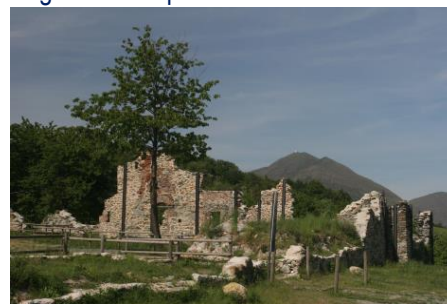
Da non trascurare che il territorio del parco, situato lungo una frequentata rotta migratoria, permette la nidificazione di numerose specie di volatili, anche non abituali, come ad esempio, la "Cincia del Ciuffo" e il "Crociere" ... mentre tra i rapaci,



merita una menzione particolare il "Biancone", che è una specie a rischio di estinzione, ed è stato assunto quale simbolo della area protetta del parco ... numerosi, possono verificarsi gli avvistamenti dei rapaci come la poiana, che nidifica nel parco e la presenza testimoniata del gheppio, dell'astore, dello sparviere e dell'alocco.

"STORIE PARTIGIANE". Il "Cascinale della Benedicta", fu sede, nel Medioevo di un monastero Benedettino ed il centro della proprietà terriera degli Spinola in età moderna, divenne la sede dell'intendenza partigiana della "III Brigata Liguria" nella primavera del 1944.

Sui tragici fatti della Santa Pasqua del 1944. la cronaca degli episodi che hanno coinvolto il territorio di Capanne di Marcarolo, e l'area tra il genovesato e la Provincia di Alessandria, dall'inverno del 1944 fino all'Aprile del 1945 e che culminarono nell'Aprile del '44 con il rastrellamento della "Benedicta" ovvero l'operazione militare organizzata dai comandi militari germanici di Genova e Alessandria sotto l'insistenza delle forze della neonata Repubblica di Salò che comportò l'accerchiamento da parte dell'esercito nazifascista delle formazioni partigiane stanziate intorno al Monte Tobbio e il loro conseguente annientamento; testimonianze di un evento tragico, che si inseriscono in quelle, più ordinarie e quotidiane, che riguardano la vita e la storia delle comunità che abitarono il territorio intorno al Monte Tobbio, e il loro rapporto con l'ambiente, con quel patrimonio naturalistico che oggi è il "Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo".



Breve storia dell'eccidio. Approssimandosi la fine del secondo conflitto mondiale, il 7 Aprile 1944 ingenti forze nazifasciste circondarono la "Benedicta" e le altre cascine dove si erano dislocati i partigiani e colpirono duramente, i giovani, spesso impossibilitati nel difendersi causa la mancanza di un adeguato armamento e di esperienza militare, subirono il rastrellamento, che proseguì per tutto il giorno e la notte successiva ... molti partigiani, sfruttando la conoscenza del territorio, riuscirono a filtrare tra le maglie del rastrellamento salvandosi, ma, per centinaia di loro compagni non ci fu scampo ... in diverse fasi, i nazifascisti fucilarono 147 partigiani, altri caddero in combattimento, altri ancora, fatti prigionieri, furono fucilati, il 19 Maggio, al Passo del Turchino ... oltre 400 partigiani furono catturati ed avviati alla deportazione, ... quasi tutti, furono diretti al "Campo di Mauthausen" ... il fortunoso destino volle che 200 di loro riuscirono a fuggire, mentre i loro compagni lasciarono la loro vita nei campi di concentramento.

Della vecchia cascina, oggi è possibile vedere solamente i ruderi e ciò che ne è rimasto dopo che le forze nazi-fasciste fecero saltare l'edificio l'8 Aprile 1944, al termine dell'eccidio partigiano.

IL PERCORSO. Attraverso il nostro itinerario andremo alla ricerca delle interessanti evidenze naturali della valle ... potremo scoprire aspetti interessanti della storia legati a questi luoghi e ... con un po' di fortuna ... riusciremo ad osservare ed ascoltare alcuni degli esemplari della fauna che li abitano. Il percorso, si svilupperà percorrendo un tratto della porzione settentrionale dell'area destinata a parco, arrivando all'Abbazia della Benedicta, la località di partenza della nostra escursione, salendo dal paese di Bosio, uno dei principali centri abitati, il tragitto scorre lungo una tortuosa strada che ci introduce attraverso il Valico degli Eremiti al perimetro del "Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo" percorrendo il solco vallivo scavato dal Torrente Gorzrente, valle che rimane "compresa" tra il Monte Tugello e il Monte Tobbio; arrivando presso un ondulato altopiano, tra le località di "Cascina Benedicta", (677 m) "I Foi", "Piano della Volpe" e "Capanne di Marcarolo" da dove inizieremo il cammino, nella prima parte visiteremo l'area dei tristi eventi legati alla rappresaglia contro la resistenza partigiana, per continuare in direzione Ovest tramite una leggera salita a superare uno dei tanti dossi e raggiungere il bivio con il percorso escursionistico denominato "Cammino Piemonte Sud", (... itinerario di lunga percorrenza ...) presso "I Foi", (781 m s.l.m.) dove invertiremo la rotta per ritornare nei pressi della "Cascina Benedicta" rimanendo sul versante opposto, quello rivolto a Nord-Ovest, attraverso una carrareccia al limitare tra i pascoli e il bosco, verso il Bric Arpescella e la Val Piota, sino a raggiungere il sito dell'Ecomuseo di "Cascina Moglioni" ... andando a "scoprire" le numerose e colorate varietà della flora, tra specie protette, erbe mediche e fiori.



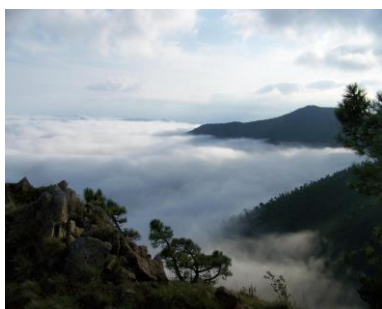
L'Ecomuseo si trova in un contesto naturale estremamente suggestivo, tra boschi di faggio, castagni secolari e praterie umide che ospitano specie vegetali e animali di grande interesse, presenti nei prati della cascina, nelle faggete mature, ed altre, concentrate in particolare nella zona umida intorno alla pozza d'acqua.

Poche sono le notizie storiche circa la “Cascina Moglioni”, il cui nome deriva dal termine dialettale “muiuìn” che sta a significare “zona umida”, un habitat diffuso nelle pertinenze di questo abitato; il sito viene citato, per la prima volta, in un documento della seconda metà del '700 tra le diverse proprietà della “Famiglia Spinola”, nobile famiglia genovese che possedeva terreni e case rurali in zona; testimonianze recenti indicano che fu stata abitata da diverse famiglie, fino all'inizio degli anni '70, periodo storico cui si è registrato un massiccio abbandono della zona da parte degli abitanti, “i Cabané”, scesi nelle città limitrofe in cerca di condizioni di vita migliori. Per quanto riguarda la struttura, l'Ecomuseo, formato da un'unità poderale, tipica del territorio di “Capanne di Marcarolo”, offre l'opportunità ai visitatori di conoscere le peculiarità degli insediamenti rurali locali, si sviluppa con due edifici paralleli tra loro, un tempo utilizzati rispettivamente come stalla e fienile e come abitazione, gli abitati presentano tipici tetti molto spioventi (inclinati a formare un angolo di 45° ...), il primo ricostruito con le tipiche tegole in terracotta, dette “pisanin”, l'altro, ricostruito con scandole in legno di castagno.

Nelle pertinenze della cascina è possibile proseguire la visita mediante un percorso multimediale con diorama, al piano superiore della cascina e con una sala proiezioni, allestita nella ex-stalla dei bovini, consentiranno infine di approfondire le tematiche delle tradizioni, lo stile di vita e l'economia di un'antica comunità ... quella dei “Cabané”, che per diverse ragioni storiche ha mantenuto nel tempo caratteristiche proprie; nei dintorni, potremo osservare gli splendidi castagni secolari, i prati per il fieno, la “mòia”, (... la sorgente dove le donne lavavano i panni ...) e l'arboreo, collezione vegetale in cui sono presenti: meli, peri, susini e castagni finalizzata alla selezione delle varietà storiche locali.

Lasciata la “Cascina Moglioni”, inizia una fase del nostro trekking ... a dir poco entusiasmante ... il percorso, tramite il “Cammino Piemonte Sud”, si infila nel bosco, sino a raggiungere con una breve deviazione la “Tana del Lupo”, un remoto anfratto che fu luogo di rifugio per i partigiani.

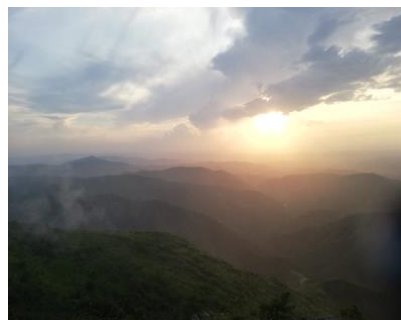
Ritornati al bivio sul percorso principale, in discesa, ci dirigeremo al Ponte del Nespolo, (507 m s.l.m.) incrociando la strada che corre lungo il torrente, qui, raggiunta la “Baita Rio Gorzente” risaliamo i versanti del Bric Cian du Fò, lungo un castagneto, cammineremo con lieve pendenza fra meravigliosi alberi dalle dimensioni ciclopiche, un'emozione difficilmente descrivibile a parole, una ricchezza ed un privilegio da conservare; gradualmente il bosco si andrà diradando, introducendoci alla parte centrale dell'escursione, sempre molto interessante ... percorriamo in direzione Est una lunga diagonale, passando per Cascina Nespolo e i ruderi di Cascina Cian du Fò, ci accompagnano le belle vedute sul vallone del Rio Vergone e una bellissima visuale sul Bric Castiglione, la montagna forse più affascinante del parco, passo dopo passo, l'itinerario raggiunge il Passo della Dagiola (858 m s.l.m.) alla nostra sinistra, (Nord-Ovest), abbiamo la “Cresta delle Trincee” ed iniziamo a vedere la vetta del Monte Tobbio, (1092 m s.l.m.) dal passo, sede di un crocevia sentieristico, risaliamo a serpentine e lunghe diagonali il versante meridionale della cima ... i panorami abbracciano vaste porzioni di territorio ... dalle colline ai monti che ... con giornate limpide, possono spingersi fino al mare ... in fondo ... da qui, dista circa 10 chilometri in linea d'aria!



La visuale dalla panoramica vetta del Monte Tobbio, (... la montagna di Alessandria ...) a 1092 metri abbraccia un orizzonte amplissimo ... dalla pianura piemontese ... possiamo “allontanarci” con lo sguardo sino ad arrivare all'arco alpino, (Alpi Pennine) ... oppure “avvicinare” le colline del “Monferrato” ... o ancora ... “vagare” tra foschie e nubi ... sino al mare ... qui, troviamo una piccola chiesa dedicata alla “Nostra Signora di Caravaggio” e un mini-locale molto spartano, adibito a bivacco d'emergenza ... da questo punto di osservazione possiamo quasi riuscire a “rivivere” il percorso intrapreso per raggiungerlo ... ma confidiamo che le sensazioni provate, possano far scaturire la curiosità di addentrarsi ancora tra queste “quinte montuose” per visitare ogni angolo del “Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo” vivendo ancora queste emozioni!

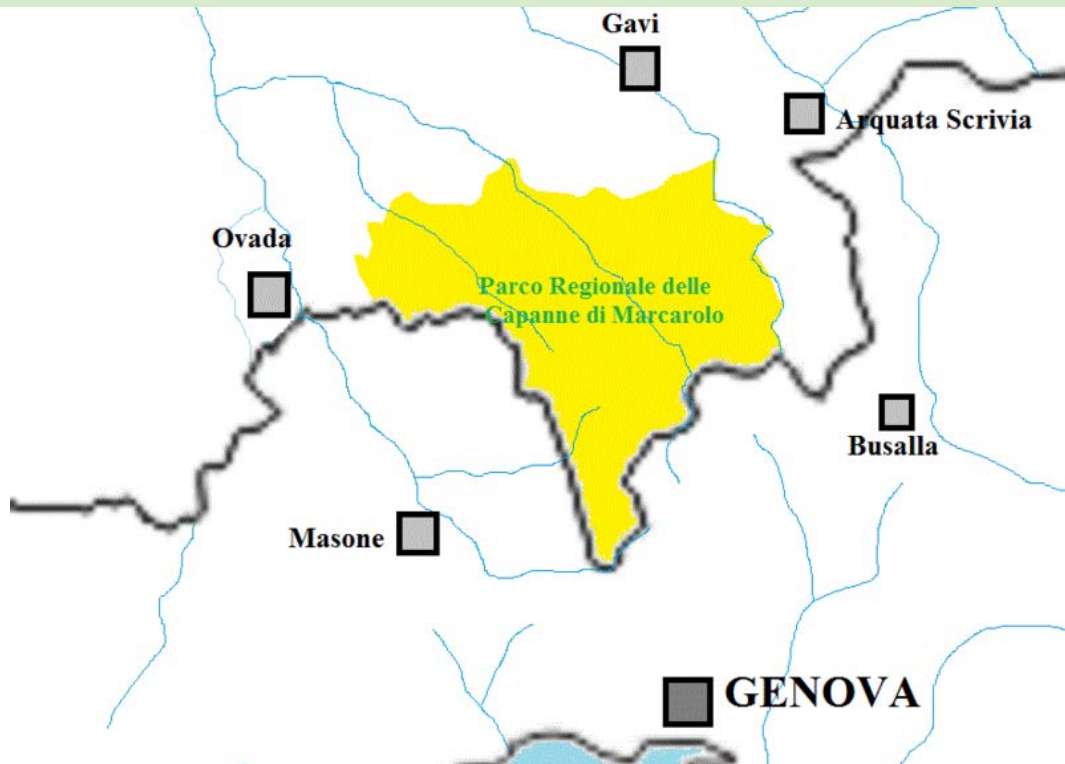
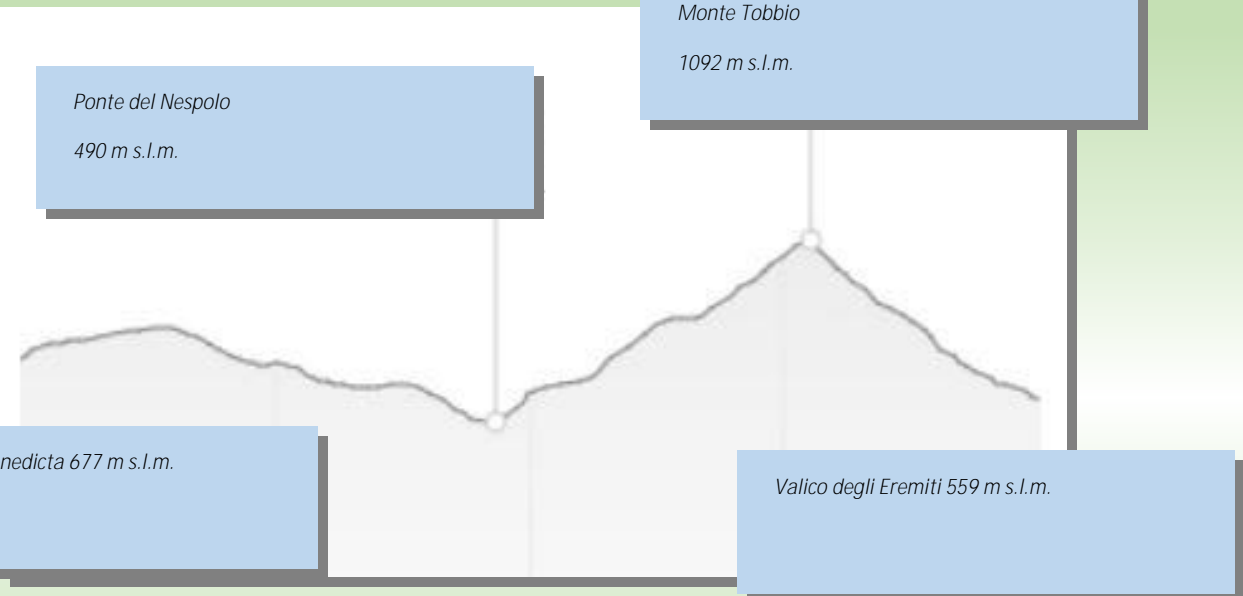
Curiosità. Un professore di geografia qualche decennio fa volle vedere proprio in questa cima e nella conformazione dei luoghi un'immagine speculare della località dove avrebbe potuto trovarsi il monastero de “Il Nome della Rosa” di Umberto Eco, lo scrittore che come è noto era originario di Alessandria.

Per completare la porzione mancante del nostro itinerario, dovremo affrontare la discesa che ci condurrà al Valico degli Eremiti, partendo dalla vetta, non è consigliabile rimanere sull'itinerario della “Via Diretta” ... che si presenta molto ripido e sdruciolevole, così, rimanendo sul percorso più agevole, si scenderà ad incrociare il “Sentiero degli Eremiti”, posto sul versante Nord in una zona maggiormente aperta, un'ampia dorsale che mette in comunicazione la Valle del Torrente Gorzente,



con il bacino idrografico che converge sul Torrente Lemme, qui, il sentiero incrocia il percorso proveniente dal paese di Voltaggio lungo la “Costa Cravara”, sempre seguendo la traccia del “Sentiero degli Eremiti” si supera a stretti tornantini il ripido versante di un canalone ed incrociando la “Via Diretta”, mediante un sinuoso traverso attraverso una rada pineta da rimboschimento, si raggiunge la mulattiera che pur essendo alquanto sassosa, permetterà di raggiungere una specie di trincea, frutto dell'erosione del versante soprastante ed il vicino “Pian della Cavalla” con cui arriveremo in breve al Valico degli Eremiti, (559 m s.l.m.) dove tra gli alberi troviamo una piccola cappella ... qui, concluderemo il nostro itinerario escursionistico.

Numerose sono le opportunità che questo territorio ci offre ... il voler sollecitare la curiosità delle persone, permettendo loro di notare alcuni particolari che potrebbero passare inosservati, così, da far nascere in loro la volontà di ritornare a scoprire questi luoghi, con la loro storia, le molteplici ricchezze ambientali e le unicità dei percorsi escursionistici sulla catena appenninica ed in particolare del “Parco delle Capanne di Marcarolo”!



'LILFR0	'LVOEYIMQDL	7HPGSLHUFRRUW	6YLOXSSR FRP	\$OWUR
(&LUFDQ VD &LUFD L	K FLUFD	&LUFD	NP 9HGL QRWD LQ FDC
&KLXVXUDJLRVFHDSILRLODHI VDXUSRMQWR 5LXQLRQH SUH JLDW DRSELEORUHD WRULD JLRYHGU 3HU LVFULJLBRLQVFLXQWYILDRQHL VPRDHLDFDLWUHJJR HXQORLFSUWHVVR OTRUJDQ				
&&\$ 6,7	76\$, 8\$	6(/ 1862	(8787,	65\$ 2158 956017(
6776810828,				
4N/G				1/4
SILEROR BRONCA/ SEONINERD/ GBRPRDE@				

Organizzazione:

*LXVHSSH 'DFSRR(\$(\$, &\$,*RUJRQJROD
 'DYLGH 'XJQDQL &\$, 7UHJJR VXOO \$GGD

/TRUJDQLYVORCAlezioni sul programma in base alle condizioni meteo, alle caratteristiche dei partecipanti o imprevisti che potrebbero verificarsi durante lo svolgimento di HOO THV Federao chi responsabilità per eventuali incidenti o danni ad essa non direttamente imputabili. Le escursioni possono presentare un margine di rischio non del tutto eliminabile del quale i partecipanti devono essere consapevoli.